

Vivere felici col cinema

Una scuola sulle Alpi con Giorgio Diritti & Co.

È nato ad Ostana un laboratorio per giovani registi che si cimenteranno con un film collettivo

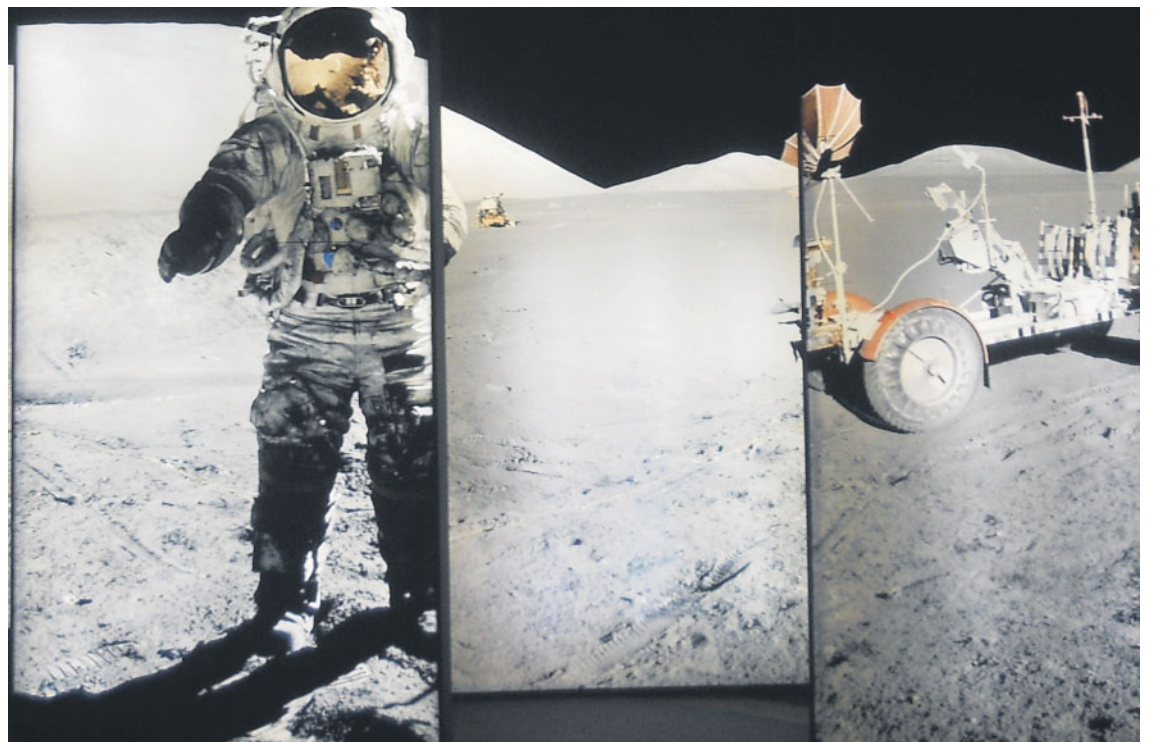
FREDO VALLA

TRENTA ABITANTI, TRECENTO MUCCHE E DUECENTO PECORE L'ESTATE; D'INVERNO LA NEVE, CAPRIOLI E ATTORNO MONTAGNE. Nulla di più distante dai luoghi del cinema, ma è qui, sulle Alpi occitane, nel paese di Ostana - 1300 metri davanti al Monviso - che Giorgio Diritti e io abbiamo fatto nascere la nostra scuola di cinema. Si chiama «L'Aura», da «L'aura fai son vir» (Il vento fa il suo giro, in lingua d'oc), film d'esordio di Giorgio, pensato e scritto quassù. Ostana, un pensatoio. Lontanissima dalle ribalte nazionali. Silenziosa. Terre alte da cui osservare il mondo, e noi stessi, con la giusta distanza. Abbiamo iniziato nel 2013: da aprile a luglio abbiamo realizzato la prima edizione de *Il documentario del vero*, in collaborazione con Cristina Marchetti e Silvia Ardinì di Officine, laboratorio dello Ied di Milano. Il tema del workshop è stato «I giovani e il lavoro», questione centrale in Italia ma non solo. Le storie che i nostri ragazzi hanno raccontato, e filmato, ritraggono una generazione di trentenni che prova a dare un senso alla vita, che reagisce alla crisi inseguendo le proprie passioni fino a farle diventare un lavoro.

Una citazione da Primo Levi in *La chiave a stella*, fa da ponte fra il tema del workshop 2013 e quello di quest'anno: «Se si escludono gli istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la miglior approssimazione concreta alla felicità sulla terra». Il film collettivo che gli allievi realizzeranno sarà sul tema «Vivere felici». Tutti vorremmo vivere felici. Star bene. Che cos'è la felicità? Felicità è l'altruismo, che produce emozioni positive, ottimismo, soddisfazione di sé, ed è un antidoto alla depressione. Per Giacomo Leopardi «La natura non ci ha solamente dato il desiderio della felicità, ma il bisogno; vero bisogno, come quel di cibarsi. Perché chi

non possiede la felicità, è infelice, come chi non ha di che cibarsi patisce la fame». «Ogni felicità è un'innocenza», scriveva Margherita Yourcenar. Tante risposte, perché ognuno nella danza la vita balla a suo modo, perché tutti corriamo dietro la felicità, spesso per la strada sbagliata. Il corso 2014 partirà a maggio, chiuderà in settembre (www.laurascuoladiostana.it). Gli allievi non saranno soli in questo percorso. Come già l'anno scorso con Alberto Fasulo regista, la giornalista scrittrice Concita De Gregorio, Carlin Petrini di Terra Madre, Silvia Bonino psicologa e saggista, avranno al loro fianco docenti che li condurranno per un tratto di strada. Giorgio Diritti ed io saremo loro accanto nei giorni della scrittura. Sarà una sorta di campus, isolati nel paesaggio alpino e con vita in rifugio. Nelle riprese in giro per l'Italia gli allievi proveranno a camminare soli, tenuti d'occhio dai tutor e da noi che li seguiremo a distanza. Così sarà anche durante il montaggio con la supervisione di Paolo Cottignola, montatore dei film di Olmi e Mazzacurati, in un antico monastero a Saluzzo, oggi sede della Scuola di Alto Perfezionamento Musicale.

Cinema o documentario? La differenza è sottile. Il documentario non è una scelta in minore. Quanta ispirazione dalle vite comuni di uomini e donne che sfuggono ad ogni ribalta. «È una vita degna di un film, di un romanzo», si dice, e non è soltanto un modo di dire. «Il documentario del vero» è sguardo ed esplorazione d'autore per un cinema che attinge al reale. E qui non posso tacere ciò che Giorgio Diritti ed io abbiamo condiviso negli anni giovani del nostro mestiere: la scuola di Ermanno Olmi a Bassano del Grappa, scuola non scuola, luogo comunque speciale, con al centro una grande cucina, e le giornate trascorse nel confronto, a coltivare un cinema dell'onestà e del dubbio. Più che una scuola Ipotesi Cinema fu allenamento allo sguardo, all'ascolto, a non perdere la passione per strada e, soprattutto, a far sì che i nostri film, dicessero qualcosa di utile. Ai nostri allievi chiediamo una preparazione di base, sapere tenere una camera in mano, fare il suono, gestire un programma di montaggio. La tecnica è utile, non fondamentale per raccontare una storia. Beethoven è sempre Beethoven anche se la radio da cui l'ascoltiamo un po' gracchia.



Dalla mostra «Balle di Scienza. Storie di errori prima e dopo Galileo»

Balle e bufale degli scienziati attraverso i secoli dei secoli

Dalla falsa fusione nucleare a freddo all'errata datazione dell'universo. Una mostra racconta tutti gli errori che hanno portato alle scoperte

CLAUDIA FUSANI

DOPO AVER RIPERCORSO CASI COME LA FALSA FUSIONE NUCLEARE A FREDDO, L'ERRATA DATAZIONE DELL'UNIVERSO E LE MANCATE VIRTÙ DEI SAPONI RADIOATTIVI, APPENA TORNATI SULL'UNGARO GAMBACORTI è probabile che molti pensino: meglio diffidare degli scienziati, che per una che ne azzeccano chissà quante ce n'hanno vendute per buone, e buone non erano. Il visitatore non avvertito rischia infatti di uscire da Palazzo Blu con la spaventevole o rassicurante (dipende) sensazione che gli scienziati siano dei contabballe come i giornalisti, tanto per citare una categoria che eccelle nella specialità. Già dal titolo la mostra inaugurata il 21 marzo e aperta fino al 29 giugno - «Balle di Scienza. Storie di errori prima e dopo Galileo» - sembra inoculare dosi di scetticismo. Che peraltro non fa male, se si presta attenzione a non confondere la ricerca rigorosa, che considera l'errore un passaggio positivo, con la cialtroneria truffaldina che spesso s'annida vitale nei gangli e nelle neuroconnessioni della comunità scientifica, come del resto nell'intera società.

Tra le celebrazioni pisane dei 450 anni dalla nascita di Galileo, che definì le caratteristiche base del metodo scientifico, la mostra ha però obiettivi totalmente diversi dall'ingenerare scetticismo: vuole dimostrare che è

sbagliando che s'impara. Concetto empirico più elegantemente articolato nella frase di Richard Feynman usata come payoff: «La scienza è fatta di errori che è utile fare perché, a poco a poco, ci portano alla verità». Feynman, uno dei padri del calcolo quantistico, teneva così tanto all'umiltà e all'understatement, sotto la cui ala protettrice gli errori scientifici si fanno ma non ti si ritorcono contro, da descrivere così se stesso: «Fisico premio Nobel, insegnante, narratore e suonatore di bongo». Uno così, se fa un errore lo perdona subito. Il titolo della mostra è ispirato da un commento del più geniale scienziato italiano del secolo scorso, Enrico Fermi, vergato su un album di appunti, grafici ed equazioni dei «suoi» ragazzi di via Panisperna che stavano lavorando sui neutroni rallentati dall'acqua o dalla paraffina. Un commento a caratteri cubitali e davvero sintetico: «!Balle!». A dire il vero, sembra che responsabile delle misurazioni non convincenti fosse Bruno Pontecorvo, come Fermi tra i migliori scienziati sfornati dalla scuola fisica pisana degli anni Trenta, poi approdato con lui all'Istituto di fisica a Roma. Quella del futuro premio Nobel 1938 e le altre del suo acuto collega Ettore Majorana non erano affatto bocciature, ma espressioni di disappunto perché le condizioni in cui le misurazioni venivano fatte non garantivano risultati affidabili. L'originale di quell'album è ora esposto a Palazzo Blu ed, effettivamente, emozione più ancora delle prime edizioni delle opere di Galileo, generosamente concesse ai curatori Franco Cervelli e Vincenzo Napolano.

La mostra di Palazzo Blu - promossa dall'Università di Pisa, dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e dalla Scuola Normale Superiore - racconta, con molta interazione tra visitatori e ambienti, le false credenze, i miti, le bufale, le scoperte casuali e gli errori che hanno ostacolato o accelerato il progresso della scienza. Tra le «balle» più clamorose degli ultimi decenni, Cervelli e Napolano hanno scelto di raccontare anche quelle dei canali artificiali di Marte, della fusione a freddo annunciata da Martin Fleischmann e Stanley Pons, dei neutrini più veloci della luce, la truffa dell'omeopatia di Jacques Benveniste. Ce ne sono anche di più antiche e dimenticate. Per esempio, su un grande touch screen si possono confrontare gli effetti dei punti di vista - dalla Terra, dal Sole, da Marte etc. - sull'osservazione del moto dei pianeti del sistema solare. E rendersi conto che, date le condizioni in cui operava, Tolomeo mise a punto un modello geocentrico praticamente perfetto. Sbagliava, ma non poteva che sbagliare. E dunque fu un grande scienziato quando ancora la nozione di scienza non esisteva.

29 MARZO - ORE 21

Isabella Ragonese

African Requiem

scritto e diretto da Stefano Massini, con Isabella Ragonese e Luisa Cattaneo, un omaggio a Ilaria Alpi a 20 anni dall'uccisione

30 MARZO

ore 12.00 - Act, Cie Twain e Atcl presentano **Era mio padre**, ore 18.00 - Fatebenesorelle teatro presenta **Tina Merlin, una voce libera**

CassinoOFF
Festival del Teatro Civile
Direzione artistica Francesca De Sanctis - L'Unità

17 APRILE
Luigi Lo Cascio
Incontro con il pubblico

9 MAGGIO
Claudio Fava
Nel nome del padre

23 MAGGIO
Laura Sicignano
Bianco & Nero

13 GIUGNO
Eugenio Allegri
i pensieri lunghi

L'Unità.it vi invita a teatro

CASSINO OFF IN DIRETTA SU WWW.UNITA.IT